

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

498° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	4
7 ^a - Istruzione	»	10
11 ^a - Lavoro	»	13

Giunte

Affari europei	<i>Pag.</i>	16
--------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	19
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

<i>Rai-Tv - Accesso</i>	<i>Pag.</i>	23
-----------------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

167^a Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e giustizia Cioce.*

La seduta inizia alle ore 12.

Il presidente Vassalli, attesi i concomitanti impegni relativi ai lavori delle Camere in seduta comune, avverte che la trattazione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno viene rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

226^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per il tesoro Fracanzani e per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« Incremento degli organici degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della guardia di finanza » (1637)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Venanzetti chiarisce brevemente le ragioni di particolare urgenza che riveste l'adeguamento degli organici del Corpo della Guardia di finanza; comunica che la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole.

Il relatore Finocchiaro illustra quindi il provvedimento, con il quale vengono ampliate le disponibilità organiche di ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza e sono previste rapide forme di reclutamento.

Il relatore fa presente che negli ultimi tempi i compiti del Corpo della Guardia di finanza si sono notevolmente accresciuti, particolarmente in materia di polizia giudiziaria (oltre che di polizia tributaria), specie in relazione alla lotta contro le organizzazioni mafiose. A fronte di queste impellenti ragioni, che consigliano un rapido ampliamento dell'organico, il relatore accenna alla ristrettezza dell'ampliamento stesso come proposto nel disegno di legge; quindi si dice pienamente favorevole al suo accoglimento, e propone che si richieda alla Presidenza del

Senato il passaggio alla sede deliberante (tenuto conto anche della modesta spesa recata dal provvedimento).

Il relatore, infine, preannuncia alcuni emendamenti, che propongono modifiche di non grande rilievo per quanto riguarda l'avanzamento degli ufficiali ed intendono adeguare il testo al parere della 1^a Commissione (per quanto attiene alla disposizione dell'articolo 4).

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Lai dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana è pienamente favorevole al provvedimento ed al trasferimento del suo esame alla sede deliberante, specialmente in considerazione della necessità di dotare la Guardia di finanza, nel più breve tempo possibile, di personale da impiegare nel settore della lotta contro la criminalità organizzata, con particolare riferimento a quella di stampo mafioso.

Il senatore Vitale si associa alle considerazioni svolte dal senatore Lai.

Quindi, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, sottosegretario Susi, si dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il mutamento di sede.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)

« Ordinamento della finanza locale » (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa agli emendamenti presentati al testo del decreto-legge.

Non essendovi emendamenti all'articolo 1, viene esaminato un emendamento del Governo diretto ad aggiungere un articolo 1-bis, con il quale si stabiliscono precise norme per il controllo della gestione finanziaria dei comuni e delle province, ripren-

dendo la formulazione di cui all'articolo 89 del progetto per il nuovo ordinamento delle autonomie locali (stampato Senato 133 e 311-A).

Il senatore Bonazzi rileva che tale disciplina implica un maggior rigore nel controllo della gestione finanziaria, che si giustificerebbe se la finanza degli enti locali fosse già avviata ad un funzionamento tranquillo e consolidato, senza le situazioni di passività sommerse.

Il sottosegretario Ciaffi fa presente che le norme sostanziali che regolano la gestione della finanza locale, compresi i casi di dissesto, esistono già, per cui la proposta del Governo reca soltanto una più completa articolazione procedurale; d'altra parte tale formulazione ha valore essenzialmente per il futuro.

L'articolo 1-bis viene poi accolto dalla Commissione.

All'articolo 2 il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti: l'emendamento 2.1, sostitutivo dell'intero articolo, è diretto ad attribuire direttamente ai comuni i mezzi finanziari per assolvere le funzioni trasferite ai comuni stessi dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in modo da evitare il transito di questi fondi per i bilanci delle Regioni: fa presente che si tratta di una semplificazione (trattandosi di funzioni istituzionalmente comunali) analogamente a quanto è avvenuto in materia di aziende di trasporto.

Il sottosegretario Ciaffi fa presente che l'articolo 2 del decreto dispone soltanto per il problema della comunicazione degli importi ai comuni, ai fini della iscrizione nei bilanci comunali, mentre il concreto passaggio dei fondi è regolato in altra sede.

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento 2.1, che poi non è accolto.

È accolto quindi un emendamento del Governo, diretto a prevedere l'estensione agli anni successivi della disposizione di cui al primo comma dell'articolo 2 (ivi limitata al 1986).

All'articolo 3 il sottosegretario Ciaffi illustra gli emendamenti del Governo 3.1, 3.3, 3.5 e 3.6, diretti a dare estensione trienna-

le o rispettivamente pluriennale alle disposizioni che l'articolo formula per l'anno 1986. Per quanto attiene alla lettera *b*, l'emendamento 3.3 del Governo effettua la triennializzazione mediante la proiezione, nei due anni successivi al 1986, dello stanziamento di 1600 miliardi previsto per il fondo perequativo nel testo del decreto-legge n. 789 del 1985 così come modificato in base all'emendamento accolto dalla Commissione.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti (3.2) diretto a integrare il fondo perequativo in misura minore rispetto a quanto previsto nel testo del decreto: chiarisce che, ad avviso dei senatori comunisti, l'incremento che è derivato dalla legge finanziaria dovrebbe andare solo in parte al fondo perequativo, e per il resto al fondo ordinario, essendo il fondo perequativo conformato in modo da non garantire a tutti i comuni l'incremento del 6,95 per cento « da inflazione » (che quest'anno il Governo ha tolto dal trasferimento ordinario). Il senatore Bonazzi sottolinea la necessità, in cui si troverebbero molti importanti comuni, di ridurre la fornitura di servizi ai cittadini, ed aggiunge che la misura di integrazione del fondo perequativo proposta dal Governo, viene a dare una accelerazione eccessiva al processo di perequazione (rispetto alla spesa storica) ponendo in seria difficoltà molte amministrazioni comunali. Fa presente che tale problema costituisce un punto assai importante per la sua parte politica, sul quale, se non saranno fatte concessioni, si aprirà un serio conflitto con la maggioranza e con il Governo. Aggiunge infine che l'emendamento di triennializzazione del Governo (riguardo alla lettera *b*) aggrava la situazione in quanto imprime una accelerazione ancora più forte alla perequazione per i prossimi due anni.

Il senatore Berlanda osserva che esiste indubbiamente un problema specifico, concernente alcuni comuni anche importanti, che in effetti potrebbero essere costretti a comprimere la loro fornitura di servizi; si tratta peraltro di un problema particolare, che potrebbe essere considerato a parte.

Il senatore Bonazzi fa presente che, oltre al problema costituito dai Comuni menziona-

nati dal senatore Berlanda, vi sono moltissimi comuni al di sotto dei 5000 abitanti che verrebbero a ricevere assai meno del 6,95 per cento; afferma che se non si troveranno altre soluzioni, sarà indispensabile attribuire a tutti questi comuni la possibilità di un prelievo aggiuntivo (che non sia però la TASCO).

Il senatore Pavan osserva che il tipo di ripartizione effettuata con il fondo perequativo attribuisce qualche beneficio anche ai comuni ora menzionati, sebbene in misura minore rispetto ad altri.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo e contrario agli emendamenti dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Ciaffi, in relazione alle obiezioni avanzate dal senatore Bonazzi agli emendamenti del Governo, fa presente che la posizione del Governo, è stata assunta responsabilmente, avendo presente il prelievo aggiuntivo che viene attribuito ai Comuni con la TASCO, la quale consente un gettito tale da fornire a tutti i comuni l'integrazione del 6,95 per cento, ed anche cospicue risorse aggiuntive (a seconda del livello di tassazione prescelto); è evidente — prosegue il rappresentante del Governo — che le forze politiche che non accettano la TASCO hanno ragione di preoccuparsi per le difficoltà finanziarie in cui potrebbero trovarsi, senza questo tributo, molte amministrazioni comunali.

Vengono quindi respinti gli emendamenti 3.2 e 3.4, dei senatori comunisti, e accolti gli emendamenti 3.1, 3.3, 3.5 e 3.6, del Governo.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il sottosegretario Ciaffi illustra gli emendamenti 4.1, 4.3, 4.6, 4.7 e 4.8 del Governo, diretti tutti a conferire portata triennale alle disposizioni dell'articolo 4.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti presentati dai senatori comunisti. A proposito dell'emendamento 4.2 (diretto a lasciare nel trasferimento ordinario i contributi per l'ammortamento dei mutui contratti fino al 1982), osserva che queste somme sono state sempre considerate come totalmente consolidate nel trasferimento or-

dinario, tanto che l'incremento annuale « da inflazione » è stato calcolato anche su di esse. L'emendamento è diretto altresì a sopprimere la decurtazione del 6,95 per cento di cui all'ultimo periodo del primo comma.

L'emendamento 4.4 è costituito da due parti: la prima è diretta a fornire una integrazione finanziaria ai comuni che si trovano in difficoltà di bilancio per il venir meno delle entrate patrimoniali derivanti dall'alienazione del taglio dei boschi; la seconda parte è diretta a dare analogo contributo finanziario ai comuni che nel 1983 non hanno applicato l'imposta comunale sui fabbricati. Il senatore Bonazzi afferma che in entrambi i casi si tratta di passività sommerse, che pongono in difficoltà le amministrazioni comunali senza che ciò sia da attribuire a comportamenti non corretti delle amministrazioni stesse.

Il relatore Beorchia fa presente che la seconda parte della proposta non trova giustificazione, dato che le amministrazioni comunali erano state ripetutamente avvertite degli inconvenienti che sarebbero derivati dalla mancata applicazione della SOCOF; d'altra parte, iniziative che erano state avanzate in sede parlamentare per risanare queste situazioni non hanno trovato alcun consenso nella sede parlamentare stessa.

Il senatore Bonazzi illustra quindi l'emendamento 4.5 dei senatori comunisti, diretto a sopprimere il secondo periodo del secondo comma: fa presente che la disponibilità di queste somme, per le amministrazioni comunali, può evitare di dover ricorrere ad anticipazioni di tesoreria, con i costi relativi, mentre le disponibilità stesse, in base al nuovo regime di tesoreria unica, non fruttano interesse per i comuni.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo e contrario a quelli presentati dai senatori comunisti. Fa presente tuttavia che per una parte della problematica sollevata con l'emendamento 4.4 egli propone una specifica soluzione mediante due emendamenti che presenta contestualmente all'articolo 7.

Si passa ai voti. Gli emendamenti 4.2 e 4.5, dei senatori comunisti vengono respinti; l'emendamento 4.4 viene ritirato; sono

accolti infine gli emendamenti 4.1, 4.3, 4.6, 4.7 e 4.8 del Governo.

All'articolo 5 viene dichiarato precluso l'emendamento 5.1 dei senatori comunisti ed è accolto quindi l'emendamento 5.2 del Governo, diretto a dare valore definitivo alla disposizione del terzo comma (che è limitata al 1986).

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il sottosegretario Ciaffi illustra gli emendamenti del Governo.

L'emendamento 6.5 è diretto a dare efficacia definitiva, per il futuro, alle disposizioni delle lettere *c*) e *d*) del comma 1. Analoga portata ha l'emendamento 6.10, per quanto attiene al comma 2, mentre l'emendamento 6.11 è diretto a precisare, nel contesto del secondo comma, ultimo periodo, che le disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, conservano piena validità. L'emendamento 6.14 attribuisce ai comuni e alle province la possibilità di utilizzare le quote di cui al comma 1, lettere *c*) e *d*), anche per coprire l'onere differenziale derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 3, e all'articolo 11, comma 3 (il sottosegretario Ciaffi chiarisce che si tratta di agevolare la copertura del 20 per cento a carico degli enti locali per la copertura dell'ammortamento dei mutui per opere igieniche e per edilizia scolastica). L'emendamento 6.15 è diretto a precisare la classificazione contabile, ai fini della iscrizione nei bilanci dei comuni, dei contributi erogati dallo Stato per la copertura degli ammortamenti dei mutui di cui all'articolo 6 (sempre ai fini della applicazione del quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946).

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti presentati dai senatori comunisti.

Gli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3 sono diretti a sottrarre l'ammortamento dei mutui assunti nel 1983, nel 1984 e nel 1985 alla nuova regolamentazione, più restrittiva, di cui al decreto-legge: il senatore Bonazzi afferma che i rimedi proposti dal Governo, in particolare per l'ammortamento dei mutui del 1984, vengono a bloccare le possibi-

lità di contrarre nuovi mutui per il 1986 e per il 1987; quanto all'ammortamento di quelli del 1985, la proposta comunista consiste nel rinvio di un anno del nuovo regime di ripartizione, per abitante, delle disponibilità per i mutui, in modo da consentire l'utilizzazione delle disponibilità aggiuntive che sembrano sussistere presso la Cassa depositi e prestiti. Mentre l'emendamento 6.4 è conseguente rispetto ai precedenti, e così pure gli emendamenti 6.7 e 6.9, l'emendamento 6.6 è diretto a modificare la lettera *c*) del primo comma, in modo da attribuire un maggiore cifra per abitante ai comuni del Mezzogiorno.

Il senatore Bonazzi chiarisce che la riserva del 50 per cento sulla concessione di mutui (di cui all'articolo 10 primo comma) non ha più ormai molto significato, mentre conviene incidere sul regime dei contributi per l'ammortamento dei mutui, dando pertanto ai comuni del Mezzogiorno un maggiore contributo per abitante, oppure un tasso più favorevole rispetto al 9 per cento. Analoga proposta contiene, per le province, l'emendamento 6.8, mentre l'emendamento 6.12, collegato con un successivo emendamento dei senatori comunisti all'articolo 10, tende a favorire finanziariamente gli investimenti intrapresi dai consorzi di comuni e da comunità montante per finalità di risparmio energetico. L'emendamento 6.13 ha carattere consequenziale, mentre l'emendamento 6.13 è diretto a stabilire termini per la erogazione dei contributi di ammortamento, e l'emendamento 6.17 è diretto ad agevolare l'ammortamento dei mutui assunti da consorzi tra comuni negli anni 1983 e precedenti, qualora sia intervenuto lo scioglimento dei consorzi entro il 31 dicembre 1983.

Il relatore si dichiara contrario agli emendamenti dei senatori comunisti, fatta eccezione per gli emendamenti 6.2, 6.3 e 6.12, per i quali si rimette al Governo. Si dichiara favorevole agli emendamenti del Governo, facendo presente tuttavia che sull'emendamento 6.15 sono necessari ulteriori chiarimenti.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario agli emendamenti 6.1 e 6.2, facendo

presente che è allo studio presso il Governo una soluzione tecnica che consenta di soddisfare le esigenze sottese da tali proposte, e che al tempo stesso sia finanziariamente compatibile e non comporti complicazioni e lavoro amministrativo esorbitante per le amministrazioni dell'Interno e del Tesoro. In ogni caso, la proposta dei senatori comunisti di utilizzare le parti non spese delle quote *pro capite* attribuite ai comuni presuppone che si attenda la fine della gestione annuale. Il sottosegretario conclude su questo problema avvertendo che, allo stato attuale, l'unica soluzione agibile è quella di cui al testo del decreto, perfezionata con gli emendamenti del Governo; tuttavia se, nell'intervallo di tempo prima dell'esame in Assemblea, dovesse essere rinvenuta dagli organi del Governo una soluzione tecnicamente migliore, potrà essere proposta nell'esame in Assemblea. Invita pertanto i senatori comunisti a ritirare gli emendamenti 6.2, 6.3 e 6.4.

Per quanto attiene al problema dei comuni del Mezzogiorno, fa presente che l'emendamento 6.6 non può essere condiviso dal Governo, dato che già sulla base delle disposizioni del decreto, ai comuni del Mezzogiorno vengono fornite risorse per i mutui nettamente superiori a quanto essi potranno utilizzare, tenuto conto dei mutui da loro contratti nel 1985. Il rappresentante del Governo si dichiara infine contrario agli altri emendamenti proposti dai senatori comunisti.

Si passa alla votazione.

L'emendamento 6.2, su richiesta dei proponenti viene accantonato, e così pure l'emendamento 6.15, su richiesta del Governo, dopo alcuni chiarimenti forniti dal senatore Pavan e dal sottosegretario Ciaffi.

Vengono respinti gli emendamenti 6.1, 6.3, 6.4, 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 6.12, 6.13, 6.16 e 6.17.

Sono accolti gli emendamenti (del Governo) 6.5, 6.10, 6.11 e 6.14.

Il senatore Bonazzi esprime alcune considerazioni di carattere generale, manifestando l'insoddisfazione dei senatori comunisti per il mancato accoglimento di tutte le proposte da essi avanzate, e formulando altresì rilievi critici sulla triennializzazione

(ovvero estensione anche al di là del triennio, risultante dagli emendamenti del Governo), che a suo avviso viene a congelare l'insieme dei trasferimenti erariali agli enti locali nei prossimi anni, senza tener conto che gli enti stessi hanno diritto di conseguire una partecipazione ai prevedibili aumenti del prodotto interno lordo.

Su quest'ultimo argomento, il sottosegretario Ciaffi fa presente che le estensioni pluriennali non costituiscono un limite ai trasferimenti, potendo essere integrate con la legge finanziaria annuale.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il sottosegretario Ciaffi illustra tre emendamenti di carattere prevalentemente tecnico; due al secondo comma (7.1 e 7.2) ed un terzo (7.3) sostitutivo del quarto comma.

Tali emendamenti, favorevole il relatore, posti ai voti, sono accolti.

Dopo aver stabilito l'accantonamento di due articoli aggiuntivi, dopo il settimo, proposti dal relatore Beorchia, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 8.

Il sottosegretario Ciaffi dà conto di un emendamento al quarto comma che disciplina la comunicazione ivi prevista per gli anni successivi al 1986.

Tale emendamento, favorevole il relatore, viene accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Il sottosegretario Ciaffi illustra tre emendamenti governativi; il primo (9.1) al secondo comma, include anche gli enti previdenziali ed enti o imprese che esercitano l'assicurazione fra le istituzioni con le quali si possono contrarre mutui; il secondo (9.3. a), aggiuntivo di un ulteriore comma dopo il quarto, disciplina specificamente il caso in cui i comuni, le province ed i loro consorzi intendano stipulare mutui con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti; il terzo (9.3. b) sopprime l'ultima parte del quinto comma.

Il senatore Bonazzi dà poi conto di tre emendamenti da lui presentati insieme ad altri senatori comunisti. Il primo (9.2), introduttivo di un comma 2-bis, nella prima

parte disciplina il caso di mutui formalmente concessi al 31 dicembre 1985 per i quali è autorizzata la contrazione con istituti di credito diversi da quelli indicati dai commi primo e secondo, mentre la seconda parte prevede il caso, al fine del contributo statale per gli oneri finanziari, dell'acquisto di attrezzature ed immobili; il secondo 9.4) è di contenuto identico a quello dell'emendamento governativo 9.3-b, il terzo (9.5), aggiuntivo di un comma 6-bis, prevede le modalità di copertura dei disavanzi di gestioni in economia per il servizio dell'acquedotto pubblico.

Il relatore Beorchia si dichiara favorevole agli emendamenti 9.1, 9.3.a e 9.3.b, si rimette al Governo per gli emendamenti 9.2 e 9.5, mentre si dichiara contrario all'emendamento 9.4.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara favorevole alla prima parte dell'emendamento 9.2 del senatore Bonazzi, mentre si dichiara contrario alla seconda parte di tale emendamento, nonché all'emendamento 9.4. Chiede inol-

tre l'accantonamento dell'emendamento 9.5 del senatore Bonazzi.

Si passa alla votazione.

Vengono accolti gli emendamenti 9.1, 9.3.a e 9.3.b nonché, la prima parte dell'emendamento 9.2; viene respinta la seconda parte di tale ultimo emendamento, è dichiarato precluso l'emendamento 9.4 ed accantonato, infine, l'emendamento 9.5.

Il presidente Venanzetti avverte che nella prossima settimana la Commissione dovrà affrontare una intensa serie di sedute per il completamento dell'esame del disegno di legge n. 1698, che è calendarizzato in Assemblea per lunedì 24 marzo. Le sedute avranno inizio martedì mattina alle ore 10,30.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani venerdì 14 marzo alle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

182^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI
indi del Vice Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 26 febbraio.

Il relatore Scoppola, su invito del Presidente Valitutti, riferisce alla Commissione circa l'esito di incontri tenutisi a livello informale successivamente alla presa di posizione di parte socialista, con cui si era espressa una riserva di fondo sulle scelte emerse in sede di Comitato ristretto. Le proposte di parte socialista erano volte, infatti, a disciplinare subito lo stato giuridico dei ricercatori attualmente in ruolo, rinviando ad altro momento ogni decisione circa la messa ad esaurimento o meno del ruolo,

richiesta dalla vigente normativa dopo il periodo di sperimentazione già da tempo conclusosi.

Il relatore passa quindi ad illustrare una ipotesi nuova, emersa nel corso degli incontri predetti (improntati a spirito di collaborazione e comprensione reciproca), che potrebbe forse consentire un avvicinamento delle posizioni espresse fin qui. Si tratta, in primo luogo, di prevedere una fascia di formazione, che non si configuri come un ruolo stabile, che si può realizzare o attraverso il corso di dottorato o attraverso istituendo contratti di formazione (probabilmente triennali), oppure attraverso l'acquisizione, all'estero, di titoli equipollenti. In secondo luogo, prosegue il relatore, si prevederebbe un ruolo di ricercatori, molto ridotto nel numero ed a carattere permanente dal punto di vista della possibilità di inserimento in esso, caratterizzato però da una fluidità e da una possibilità di celere rinnovo in dipendenza del dimensionamento che esso avrà, commisurato alle reali possibilità di accesso ai posti di docente universitario.

Rimarrebbe invariata, infine, l'impostazione del testo emerso in sede ristretta, relativamente alla manovra del riassorbimento dei posti di associato, alle procedure concorsuali, ed alle altre proposte concernenti l'assetto della docenza. I ricercatori attuali sarebbero inseriti in un ruolo ad esaurimento dando così spazio alle legittime attese dei ricercatori attualmente in ruolo (consentendo cioè, tra l'altro, supplenze fino all'espletamento del primo concorso a posti di associato e l'opzione per il tempo parziale).

Per quanto riguarda la posizione del Gruppo democristiano, il relatore Scoppola fa presente che si mantiene la preferenza per il testo predisposto in sede ristretta ma che si è disponibili nei confronti della ipotesi di lavoro illustrata. Essa, per quanto diversa dalla soluzione rinvenuta in sede

ristretta, non se ne discosta però in misura tale da precludere possibili convergenze: permane, infatti, un periodo di formazione, senza inserimento in ruolo, e si istituisce un ruolo di ricercatori non troppo ampio, anche al fine di evitare quegli sfondamenti verso la docenza che si sono verificati in passato. Fa presente, infine, che la parola passa ora ai Gruppi parlamentari, ed auspica che, nel valutare l'ipotesi predetta, non si esasperino le rigidità e si dimostri attenzione ai problemi concreti, con il contributo della maggioranza e delle opposizioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Panigazzi, premesso che non entrerà nel merito delle ipotesi abbozzate dal relatore, uniformandosi così all'accordo raggiunto in tal senso, fa presente che non anticiperà le posizioni dei socialisti, anche per non vanificare gli sforzi che si stanno effettuando per trovare un consenso del Gruppo socialista sulla materia ed a causa della necessità di attendere l'esito degli ulteriori incontri politici, già previsti per i prossimi giorni. Riepilogata la posizione preannunciata dal suo Gruppo politico in precedenti occasioni, e fatto presente che non la si è formalizzata in una apposita iniziativa legislativa per non ritardare l'iter del provvedimento, rileva che si tratta di un contributo propositivo su cui si chiede il coinvolgimento di tutte le forze politiche. Precisa, infine, che anche da parte socialista vi è un momento di seria riflessione e di disponibilità ad approfondire le ipotesi emerse.

Il presidente Valitutti, ringraziato il relatore per lo sforzo profuso nel perseguimento di una proposta su cui potessero convergere i consensi dei vari Gruppi politici, dichiara, a nome del Gruppo liberale, di accogliere felicemente le ipotesi di modifica testè illustrate dal relatore, che costituiscono una solida piattaforma, ancorchè perfezionabile, per il prosieguo della discussione.

Il senatore Valenza, associandosi nel ringraziamento al senatore Scoppola, si compiace di poter dedurre dagli interventi pre-

cedenti una volontà di riprendere la discussione con intenti costruttivi.

Circa le ipotesi avanzate dal relatore, si dice favorevole a quegli elementi che vadano nella direzione di un perfezionamento dell'ultima bozza elaborata dal Comitato ristretto, e invece perplesso su un'eventuale messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori confermati.

Senza dare per il momento giudizi definitivi in merito, sottolinea, tuttavia, la necessità di soluzioni limpide che non scontentino quelle componenti delle categorie interessate, dimostratesi in linea di massima favorevoli all'impostazione fin qui delineata e resta in attesa di un nuovo testo cui fare riferimento nella ricerca di una larga convergenza di consensi nell'ambito della Commissione o, qualora ciò non fosse possibile, trasferendo la discussione in Assemblea.

Il senatore Ulianich, non intendendo per il momento pronunciarsi nel merito in assenza di una chiara posizione da parte dei senatori socialisti, esprime tuttavia fin d'ora contrarietà riguardo ad una impostazione che, nel consentire l'accesso al ruolo di ricercatore attraverso il possesso di determinati titoli, sembrerebbe non lasciare alcuno spazio per la ricerca al di fuori dei canali accademici.

Soffermandosi poi ulteriormente in termini problematici sulle modalità di accesso al ruolo e sulle possibilità di passaggio alle fasce superiori, dichiara di ritenere esigua una piattaforma di soli sei-sette mila posti di ricercatori universitari.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Scoppola.

Dopo aver precisato che il nuovo ruolo, pur avendo carattere permanente, risponderebbe tuttavia ad una funzione transitoria analoga a quella del ruolo a termine, si dice disposto ad elaborare un nuovo testo da sottoporre all'esame della Commissione solo dopo che i vari Gruppi si siano espressi sulle ipotesi finora avanzate, anche al fine di non creare sconcerto tra le categorie interessate attraverso la continua presentazione di testi non aventi carattere di definitività.

Auspica, infine, che dai preannunciati incontri tra i Gruppi comunista e socialista possa emergere una convergenza che apra la via ad una rapida soluzione.

Segue un intervento del senatore Valenza, il quale, precisando meglio il senso del proprio intervento, fa presente che la posizione del Gruppo comunista non vuole essere conflittuale rispetto a quella dei senatori socialisti.

Ha quindi la parola la rappresentante del Governo.

La senatrice Falcucci, dopo aver a sua volta ringraziato il relatore per le nuove ipotesi di proposta formulate, senza entrare nel merito delle medesime, dichiara comunque, per il momento, di ritenerle equilibrate e soddisfacenti rispetto sia all'esigenza di fornire alle nuove leve la possibilità di una formazione alla docenza senza contemporaneamente costituire blocchi allo scorrimen-

to, sia alla necessità di tener conto, al di là della situazione di fatto esistente, delle esigenze funzionali dell'Università.

Ciò premesso, si dice fiduciosa che sul nuovo testo, una volta elaborato dal relatore, possa coagularsi a seguito di un confronto aperto, il massimo di convergenza di consensi da parte dei vari Gruppi politici attesa l'urgenza del problema.

Infine, su proposta del presidente Spitella, si conviene di affidare al relatore l'incarico di formulare un nuovo testo, da elaborare sulla base di riunioni informali tra i Gruppi o, eventualmente, all'interno del Comitato ristretto, oppure, ove non si trovassero punti di accordo, attraverso una riunione della Commissione plenaria.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini e Leccisi.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

* **Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A.**» (1588), d'iniziativa delle senatrici Marinucci Mariani e Codazzi (Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Vecchi, presentata a nome del Gruppo comunista, cui si associano il senatore Ottavio Spano e il senatore Bombardieri a nome rispettivamente del Gruppo socialista e del Gruppo democratico cristiano, viene rinviato il seguito dell'esame (sospeso il 6 febbraio).

« **Piano straordinario per l'occupazione giovanile** » (1041-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Angeloni, prima di soffermarsi sulle modifiche apportate dalla Camera, ricorda che un intervento straordinario per l'occupazione giovanile, era stato previsto nell'accordo tra le parti sociali del 14 febbraio 1984; tale parte dell'accordo era stato recepito nel disegno di legge n. 1041, presentato il 28 novembre 1984, al Senato, che lo

approvava in data 20 giugno 1985; il provvedimento, trasmesso alla Camera, è stato approvato con modifiche dall'altro ramo del Parlamento il 19 febbraio 1986.

Il lungo periodo intercorso, rileva il relatore, indurrebbe ad una approvazione del testo trasmesso; senonchè alcune modifiche inducono a gravi perplessità, anche se altre vanno valutate positivamente.

Il relatore Angeloni dà quindi conto delle modifiche recate alla Camera dei deputati, alcune delle quali puramente formali. Riveste importanza sostanziale la introduzione, al comma 1 dell'articolo 1 — tra gli organismi che sono invitati a predisporre contratti di formazione e lavoro agevolati dallo Stato, nell'ambito del piano straordinario predisposto dal Ministero del lavoro — anche delle associazioni e fondazioni con fini di ricerca o di assistenza tecnica ad attività di impresa. Il testo del Senato, all'articolo 6, modificava il comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984, prevedendo che i contratti di formazione e lavoro potessero essere stipulati anche da « associazioni con fini sindacali, di ricerca o di assistenza tecnica ad attività di imprese, nonchè dagli enti elencati nella tabella prevista dalla legge 2 aprile 1980, n. 123 ». L'articolo 6 del testo del Senato non è stato inserito nel disegno di legge approvato dalla Camera, però nell'articolo 1 è stata aggiunta l'espressione sopra riportata. Si determina così una situazione forse paradossale: gli enti di ricerca e di assistenza tecnica non possono stipulare contratti di formazione e lavoro a carattere ordinario, mentre possono stipulare contratti di formazione e lavoro agevolati con il pagamento di un contributo da parte dello Stato.

Al termine del comma 1 dell'articolo 1, la Camera ha opportunamente specificato che i progetti presentati devono recare l'indicazione dei programmi formativi, con le specifiche qualificazioni professionali da

acquisire, per il cui svolgimento possono essere stipulate convenzioni con le Università. Il relatore condivide le modifiche apportate in tema di composizione del comitato tecnico di valutazione, al successivo comma 2, e per quanto concerne l'elenco dei progetti da prendere in considerazione prioritariamente ai fini dell'approvazione. All'articolo 2, che provvede alla copertura finanziaria delle norme recate dall'articolo 1, dietro esplicito suggerimento del Ministero del tesoro, ferma restando la prevista spesa globale di lire 570 miliardi, si stabilisce (ai commi 2 e 3) che la somma di lire 279 miliardi venga iscritta nello stato di previsione del Ministero del lavoro previa corrispondente riduzione dello stato di previsione del Ministero del tesoro. È da notare che la iscrizione è prevista per gli anni 1986, 1987 e 1988, la riduzione è prevista per gli anni 1985, 1986, 1987 e 1988, mentre la spesa è prevista per gli anni 1986 e 1987.

Di rilievo sono poi le modifiche apportate all'articolo 3: è stato dato un carattere temporaneo alla normativa (con l'apposizione del termine finale del 31 dicembre 1988, che non era previsto nel testo del Senato) ed è stata soppressa la espressione specificativa « anche a tempo parziale, ribadendo implicitamente in tal modo che il contratto di formazione e lavoro non può essere stipulato a tempo parziale. Il riferimento al tempo parziale è stato invece mantenuto nel comma 3 dell'articolo 3, confermando pertanto la possibilità che — esaurito il contratto di formazione e lavoro — il lavoratore possa essere mantenuto in servizio a tempo indeterminato con contratto di lavoro a tempo parziale.

Non è stato poi riportato l'articolo 4 del testo del Senato, che prevedeva un contributo pari al 15 per cento della retribuzione per i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro da artigiani e da dattori di lavoro iscritti negli albi professionali, nei territori esclusi dalla Cassa del Mezzogiorno. In un primo momento il Ministero del tesoro aveva giudicato la norma di tipo assistenzialistico, con una severità che il

relatore Angeloni dichiara di non condividere assolutamente, anche perchè alcuni ordini professionali — come quello dei consulenti del lavoro — si erano dichiarati disponibili ad assumere molte decine di migliaia di giovani, se avessero potuto usufruire dei contratti di formazione e lavoro. In un secondo momento il Ministero del tesoro aveva mitigato il suo precedente giudizio sull'articolo 4, suggerendo anche una formula di copertura, con la riduzione da 700 a 622 miliardi della spesa prevista per i territori della Cassa del Mezzogiorno. Il relatore fa notare che il rapporto tra la spesa dell'articolo 3 e quella dell'articolo 4 era di circa 9 ad 1, e che, ciò nonostante (con una dimostrazione di mancanza di solidarietà che non può non sorprendere e turbare), l'articolo 4 del testo del Senato non è stato riportato: sui motivi di tale esclusione il relatore chiede spiegazioni al Governo.

Anche l'articolo 6 del testo del Senato non è stato inserito: in questo caso però appare comprensibile la motivazione, poichè in sede di Commissione lavoro della Camera è in corso una indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 863 del 1984, e quindi la Commissione si riserva di affrontare prosimamente la materia in maniera più ampia.

Il senatore Angeloni conclude la sua relazione, invitando a tenere conto delle grandi attese sociali che si sono determinate intorno al provvedimento in esame.

Il senatore Vecchi chiede il rinvio della discussione generale.

Il presidente Giugni si mostra perplesso per questa richiesta a causa degli ulteriori ritardi che la sua accettazione comporterebbe.

Il senatore Vecchi ribadisce la sua richiesta, sottolineando che il Gruppo comunista è comunque orientato per una sollecita approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Leccisi, riconosciuta la piena sovranità della Commissione in ordine anche ai tempi della discussione, sottolinea però che la natura del provvedimento richiederebbe tempi strettissimi, sì da ritenere opportuna anche una richiesta di trasfe-

rimento in sede deliberante, considerando che il disegno di legge è già alla terza lettura.

Il presidente Giugni, a seguito delle osservazioni formulate dal sottosegretario Leccisi e tenendo conto dell'impegno manifestato dai Gruppi per una celere approvazione,

fa propria la richiesta di trasferimento in sede deliberante, che viene quindi accolta dalla Commissione, unanime, con il consenso del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

GIUNTA
per gli affari delle comunità europee

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRILLI

La seduta inizia alle ore 15,40.

STATO E MODALITA' DELL'ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE NELL'ORDINAMENTO INTERNO ITALIANO

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento)

Introducendo il dibattito, il presidente relatore Petrilli ne espone i termini che concernono sostanzialmente la rilevanza dell'arretrato che l'Italia fa registrare nell'attuazione delle direttive comunitarie e la gravità dei ritardi che hanno prodotto una serie di lettere di richiamo a danno del nostro Paese ed anche numerose sentenze di condanna.

Sull'argomento egli ricorda anche le sollecitazioni che giungono continuamente dai responsabili della nostra rappresentanza permanente presso la Comunità. Segnala inoltre una recente lettera inviata ai Presidenti del Senato e della Camera da un parlamentare europeo, nonché la visita compiuta pochi giorni orsono da parte di una Delegation di deputati italiani al Parlamento europeo, condotti dalla Vicepresidente Casanmagnago Cerretti. Tutto quanto precede è ulteriore sintomo, ad avviso del presidente Petrilli, di quanto sia urgente una iniziativa risolutiva che valga ad affrettare i tempi e i modi per promuovere il puntuale rispetto, da parte italiana, delle decisioni comunitarie.

Per quanto concerne la Giunta, il Presidente relatore propone che una lettera ven-

ga inviata al Presidente del Senato, nella quale si espongano i termini della questione e si avanzino suggerimenti opportuni. Contemporaneamente, la Giunta potrebbe farsi promotrice, fra i suoi membri, di una mozione diretta a stimolare l'azione del Governo; potrebbe anche essere attivata la specifica procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento del Senato, con la trasmissione all'Assemblea di una relazione o di una proposta sulla materia.

A questo punto il Presidente dà lettura della bozza di una lettera che la Giunta, suo tramite, potrebbe indirizzare al Presidente del Senato.

Il Presidente distribuisce, inoltre, un elenco delle 148 direttive comunitarie non ancora attuate, e per le quali sono scaduti i termini, elenco trasmesso nelle vie brevi, come documento conoscitivo, dagli Uffici del Ministero per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Sulle dichiarazioni del presidente Petrilli si apre il dibattito.

Interviene il senatore De Sabbata il quale, riferendosi al disegno di legge n. 795 tuttora all'esame della 1ª Commissione permanente, rileva l'utilità che il Parlamento possa finalmente disporre di un elenco completo ed aggiornato delle direttive, comprese anche quelle non ancora scadute, in modo da poter decidere, a ragion veduta, per quali di esse sia opportuna e sufficiente una delega e per quali sia invece preferibile un disegno di legge ordinario. Per questa informazione, che ha carattere preventivo e che consiste in un censimento degli atti comunitari in attesa di recepimento, potrebbe essere molto utile un collegamento con gli archivi automatici e con le banche dei dati dei quali dispone la Comunità europea.

Il senatore De Sabbata richiama infine l'attenzione sull'importanza che riveste quella parte del disegno di legge n. 795 nella

quale il Parlamento italiano viene coinvolto nella fase della elaborazione delle direttive comunitarie, il che consentirebbe un opportuno dibattito preventivo destinato, in definitiva, anche a snellire la successiva fase dell'*iter* degli appositi disegni di legge diretti al recepimento.

Prende la parola il senatore La Valle il quale, con riferimento al testo della bozza di lettera della quale il presidente Petrilli ha dato lettura, fa notare che, delle quattro possibili iniziative in essa indicate, due sono dirette precipuamente al Governo mentre le altre due si riferiscono all'organizzazione interna dei lavori del Senato. Pertanto, a suo avviso, mentre è opportuno che il Presidente del Senato venga informato compiutamente delle opinioni maturate in seno alla Giunta e che quindi sia destinatario di un'apposita lettera, è preferibile che, per i punti di questa concernenti l'azione ed il comportamento del Governo, venga utilizzata l'apposita procedura di cui al primo comma dell'articolo 50 che consente di investire l'Assemblea di temi politici al fine di formulare precisi indirizzi nei confronti dell'Esecutivo.

Prende succesivamente la parola il senatore Diana, il quale sottolinea anch'egli la importanza che il Parlamento abbia la possibilità di far sentire la propria voce, attraverso un'apposita procedura, nella fase preparatoria che conduce all'approvazione delle direttive in sede comunitaria. Dopo aver rilevato come la Giunta potrebbe esprimere un suo avviso circa la scelta della sede alla quale assegnare i disegni di legge concernenti direttive comunitarie, egli fa notare che il disegno di legge n. 795 d'anzì richiamato non può essere tenuto in situazione di stallo per il solo motivo della mancata nomina del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, poichè, in assenza di questo, il ruolo del Governo nel dibattito parlamentare può ben essere sostenuto dalla stessa Presidenza del Consiglio. Il senatore Diana conclude il suo intervento augurandosi che nell'anno in corso la discussione sulla relazione annuale concernente le politiche comunitarie, che è sta-

ta già trasmessa dal Governo, abbia luogo con tempestiva sollecitudine e che non si ripetano i ritardi registrati nello scorso anno.

Interviene la senatrice Maria Eletta Martini la quale dopo aver premesso che è comunque utile ed opportuno che il Presidente del Senato sia tenuto informato e, per la parte che gli compete, investito della questione, dichiara che, a suo avviso, lo strumento della mozione in aggiunta alla lettera avrebbe un adeguato impatto politico. Anch'essa ritiene inevitabile l'adozione di criteri differenziati con riferimento alle direttive già in essere ed a quelle ancora da emanarsi e si dichiara favorevole ad un'ampia delega riferita all'arretrato pendente. Giudica utile che le Commissioni parlamentari competenti siano chiamate ad esprimere il loro parere preventivamente sulle proposte di direttive, ma, affinché ciò non crei ulteriori ritardi, reputa opportuno che questo compito venga svolto in sede ristretta. Circa le iniziative da adottarsi da parte della Giunta, giudica opportuno procedere sia con l'invio di un'ampia lettera informativa al Presidente del Senato, sia attraverso la presentazione all'Assemblea di una specifica proposta o mozione.

Prende la parola il senatore Fanti il quale si dichiara favorevole alla scelta di una iniziativa che sia la più incisiva e la più efficace possibile, tale da fare un energico appello alla responsabilità diretta del Governo: ciò di fronte ad una situazione — qual è quella del ritardo nell'attuazione delle direttive comunitarie e delle conseguenti censure e condanne nei confronti dell'Italia — che sta intaccando la credibilità e compromettendo l'immagine del nostro Paese il quale si pone ormai al primo posto fra i membri della CEE per il tasso delle inadempienze. Anche per queste considerazioni, egli è favorevole sia all'invio della lettera al Presidente del Senato, sia alla presentazione di una mozione. Egli è altresì favorevole acchè le direttive in attesa di recepimento formino oggetto di delega; per il futuro, ritiene positivo che il Parlamento possa avere la sua voce nella fase preparatoria delle direttive comunitarie.

Conclude ricordando che un altro dei gravi ritardi che l'Italia fa registrare si riferisce alla predisposizione dei necessari progetti per poter usufruire delle provvidenze collegate ai Programmi integrati mediterranei (PIM).

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il presidente relatore Petrilli.

Esprime innanzitutto l'opinione che i programmi integrati mediterranei, per la loro importanza, meritano in un prossimo futuro una seduta *ad hoc* della Giunta. Per quanto concerne le risultanze del dibattito in corso egli rileva che due punti sono stati particolarmente sottolineati dagli oratori intervenuti: che il Senato possa disporre finalmente di un elenco completo delle direttive emanate, scadute o meno, con l'indicazione di quelle che, a parere del Governo, richiedono un intervento legislativo per il loro recepimento; che, nell'ambito del disegno di legge n. 795, venga comunque salvaguardata quella parte che prevede la possibilità per il Parlamento italiano di intervenire

nel corso dell'elaborazione delle direttive comunitarie.

In ordine alle iniziative da attuarsi da parte della Giunta, egli ritiene di interpretare le opinioni espresse nel senso che la Giunta dovrà informare il Presidente del Senato, con un'apposita lettera, dei vari aspetti del problema e che l'Aula dovrà essere investita con una relazione, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dei punti recanti rilievo politico e in vista dei quali si richieda un impegno ed un'azione del Governo.

La Giunta approva le conclusioni esposte dal suo Presidente e gli conferisce il mandato di inviare una lettera al Presidente del Senato e di redigere, sulla base delle indicazioni emerse nel corso del dibattito, la relazione da presentare a suo nome alla Assemblea ai sensi del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento (*Doc. XVI, n. 8*).

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera pervenuta il 27 febbraio scorso, il sindaco del comune di Villetta Barrea ha trasmesso una copia della deliberazione del consiglio comunale con la quale si sottolinea la cattiva ricezione della terza rete televisiva e dei servizi radiofonici regionali. Il documento è stato trasmesso al presidente ed al direttore generale della RAI ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per il seguito di competenza;

con lettera pervenuta il 27 febbraio scorso, il comitato direttivo della sezione E. Sereni del partito comunista di Ponticelli ha lamentato l'inesatta e lacunosa informazione diffusa dalla prima rete televisiva il 19 febbraio scorso nella trasmissione *Nord chiama Sud*. Copia del documento è stata trasmessa al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. La questione sollevata è stata altresì deferita alla Sottocom-

missione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

con lettera pervenuta il 4 marzo scorso, il segretario del partito radicale, Negri, ha inviato la più ferma protesta per il servizio diffuso dal TG2 del 1° marzo scorso in ordine alle polemiche relative alla rotazione dei parlamentari radicali. Con successiva lettera del 5 marzo, il deputato Stanzani Ghedini ha affrontato il medesimo episodio di disinformazione inquadrandolo nel problema complessivo della funzionalità della Commissione e dei rapporti con la concessionaria. La questione è stata esaminata nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, svoltasi lo stesso 5 marzo. Propone che le questioni sollevate, che potranno anche essere esaminate dalla competente Sottocommissione, restino all'attenzione della Commissione plenaria, che sarà chiamata ad approfondirle nell'ambito del dibattito generale sull'informazione.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunica infine che, con lettera pervenuta il 12 marzo scorso, il deputato Teodori ha trasmesso copia di una lettera inviata al direttore del TG2 in ordine alla mancata segnalazione di un volume sulla loggia massonica P2, di cui è autore. Il documento è a disposizione dei commissari.

RELAZIONE AL PARLAMENTO AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 14 APRILE 1975, N. 103: NOMINA DEI RELATORI

Il Presidente ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi — nella riunione del 5 marzo scorso — ha designato relatori il deputato Battistuzzi ed il senatore Lipari.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il Presidente raccomanda ai relatori di predisporre in tempi il più possibile brevi, la bozza di relazione da sottoporre alla discussione della Commissione plenaria.

PER L'INSERZIONE DI UN NUOVO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il deputato Stanzani Ghedini chiede che venga inserita all'ordine del giorno dell'odierna seduta la discussione sulla programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione. Ritene sia compito prioritario della Commissione esercitare i poteri di indirizzo e di vigilanza sull'attività svolta dal servizio pubblico il quale deve corrispondere agli interessi della collettività e non — come invece accade — a quelli di singole forze politiche. Denuncia l'uso sistematico e distorto del servizio pubblico da parte di chi surrettiziamente lo controlla. Ciò è testimoniato dal ridetto servizio del TG2 sulla rotazione dei parlamentari radicali e dalla scandalosa modificazione del palinsesto dei programmi serali di ieri 12 marzo, intesa a favorire un maggiore ascolto della Tribuna politica del segretario della democrazia cristiana.

Nessuno chiedendo la parola sulla proposta del deputato Stanzani Ghedini, essa viene posta ai voti.

Non è approvata.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente indice, ai sensi dell'articolo 14, secondo comma, del regolamento della Commissione, la votazione per l'elezione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

Segue la votazione.

Esaurite le operazioni di voto e di scrutinio delle schede, il Presidente comunica che la votazione ha dato risultato negativo, non essendosi verificate le condizioni previste dalla legge e dallo stesso articolo 14 del regolamento.

Su richiesta del deputato Pollice, il Presidente dà conto dei voti riportati da ciascuno dei nominativi votati.

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI DELLA RAI PER IL 1986 E CONTESTUALE FISSAZIONE DELLA QUOTA PERCENTUALE MASSIMA DI MESSAGGI PUBBLICITARI PER CIASCUNA ORA DI EFFETTIVA TRASMISSIONE

Il senatore Cassola, Presidente della Sottocommissione per la pubblicità, dà lettura della seguente proposta di deliberazione:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

stabilisce in 636 miliardi di lire il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per l'anno 1986 con l'obbligo di applicazione delle tariffe autonomamente fissate dalla RAI, attraverso la SIPRA, e con uno sconto che, nel complesso, non superi il 50 per cento del tetto medesimo. Detto limite di 636 miliardi di lire è comprensivo delle provvigioni della SIPRA.

L'indice di affollamento orario è fissato nella misura del 10 per cento riferita al 92,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione, e nella misura del 15 per cento per il restante 7,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione ».

Il deputato Bernardi Antonio rileva che la proposta di deliberazione che la Commissione si accinge a votare costituisce per la Commissione stessa un adempimento, benchè tardivo, di un obbligo di legge; per la RAI il documento rappresenta un atto vincolante per quanto concerne il preventivo delle entrate dell'anno in corso. Il Gruppo comunista prenderà parte alla votazione pur rendendosi conto che tale decisione potrebbe essere interpretata come un avallo politico del regime di *prorogatio* in cui opera il consiglio di amministrazione della RAI, da gran tempo scaduto.

Preannuncia infine il voto favorevole del partito comunista alle parti del documento concernenti la determinazione del tetto e degli indici di affollamento orario; il voto contrario per la parte restante relativa alla

politica tariffaria degli sconti. Chiede la votazione per le parti separate del documento.

Il deputato Dutto, a nome del Gruppo repubblicano, annuncia il voto favorevole alla proposta di deliberazione illustrata dal relatore Cassola. Ritiene tuttavia necessario che, in sede di Sottocommissione per la pubblicità, sia approfondito e chiarito in tempi brevi cosa debba intendersi per sponsorizzazioni, assumendo, come base per il confronto fra i Gruppi, la proposta di deliberazione aggiuntiva elaborata dalla stessa Sottocommissione nella riunione del 20 novembre scorso.

Il deputato Stanziani Ghedini sottolinea in primo luogo la necessità che nella fissazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per il 1986 risultino comprese anche le sponsorizzazioni le quali, a tutti gli effetti, devono essere considerate pubblicità. Solo in tal modo infatti può essere fornita all'azienda radiotelevisiva un'indicazione certa e, alla Commissione, la possibilità di esercitare un effettivo controllo sul rispetto della deliberazione che si accinge ad adottare.

Ritiene preferibile prevedere uno sconto sull'applicazione delle tariffe da parte della RAI non superiore al 30 per cento, e non al 50 per cento come risulta dalla proposta sopra riportata.

Il deputato Servello, dopo aver rilevato che la deliberazione che la Commissione si accinge ad adottare in materia pubblicitaria rappresenta soltanto l'adempimento di un obbligo di legge e non un elemento atto a legittimare l'attività di un consiglio di amministrazione ormai da gran tempo scaduto, annuncia il voto favorevole del Gruppo del MSI-destra nazionale alla proposta di deliberazione illustrata dal senatore Cassola. Sottolinea inoltre la necessità di chiarire con urgenza l'ambito delle sponsorizzazioni e di stabilire che i relativi introiti siano inclusi nel tetto pubblicitario. Concorda sulla opportunità di un sollecito dibattito sull'informazione radio-televisiva che continua a discriminare gravemente la sua parte politica.

Il deputato Mastella esprime il parere favorevole del Gruppo della democrazia cri-

stiana alla proposta di deliberazione illustrata dal senatore Cassola. Concorda inoltre con la proposta, avanzata dal deputato Dutto, di approfondire in sede di Sottocommissione per la pubblicità i problemi legati al fenomeno delle sponsorizzazioni.

Dichiara infine la disponibilità della propria parte politica ad approvare una deliberazione che si limiti alla fissazione del tetto degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per il 1986 con i relativi indici di affollamento, senza prevedere alcunchè in ordine alle tariffe ed agli scontri, così come proposto dal deputato Antonio Bernardi; ciò a condizione che anche gli altri Gruppi della maggioranza condividano tale scelta.

Il deputato Battistuzzi annuncia, a nome del gruppo liberale, il voto favorevole alla proposta di deliberazione illustrata dal senatore Cassola. Esprime tuttavia perplessità in ordine alla parte che disciplina gli sconti e le tariffe.

Quanto alla questione delle sponsorizzazioni, ribadisce la ferma opinione che esse debbano a tutti gli effetti considerarsi pubblicità. Rileva inoltre la necessità di affrontare con urgenza la questione relativa agli indirizzi generali sull'informazione da fornire alla società concessionaria.

Ritiene infine che le determinazioni che la Commissione si appresta ad assumere in materia pubblicitaria non incidano minimamente sulla posizione del consiglio di amministrazione oramai scaduto, che considera privo di ogni legittimazione politica.

Il deputato Barbato ritiene che la Commissione debba nel prossimo futuro dedicare maggiore attenzione al tema delle sponsorizzazioni dei programmi della concessionaria. A suo giudizio i programmi della RAI non dovrebbero essere sponsorizzati: in ogni caso le entrate derivanti da sponsorizzazioni dovrebbero essere ricomprese nel limite massimo degli introiti pubblicitari.

Esprime preoccupazione sui rapporti che vengono ad instaurarsi fra la RAI e gli *sponsors* dei programmi: troppo spesso infatti i programmi subiscono alterazioni e condizionamenti che non sono ammissibili per un servizio pubblico radiotelevisivo.

Il senatore Covatta annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista alla proposta di deliberazione illustrata dal senatore Cassola. Sottolinea la necessità che, in sede di Sottocommissione per la pubblicità, si proceda con urgenza ad un approfondimento della questione delle sponsorizzazioni le quali, egli ritiene, debbano considerarsi a tutti gli effetti pubblicità.

Sottolinea come la deliberazione che la Commissione si accinge ad approvare non debba in alcun modo essere interpretata come una legittimazione politica del consiglio di amministrazione della RAI, ormai scaduto da gran tempo.

Esprime infine perplessità sulla qualità e sui costi di alcuni programmi radiotelevisivi, i quali hanno suscitato critiche di varia natura: è opportuno che la Commissione accenti la sua attenzione anche su questo delicato aspetto dell'attività del servizio pubblico.

Il senatore Donat Cattin dichiara di votare a favore della proposta di deliberazione nel testo integrale di cui ha dato lettura il senatore Cassola. Non aderisce alla soluzione pro-

spettata dal deputato Mastella, anche perchè il Gruppo della democrazia cristiana non ha assunto alcuna posizione unitaria sul tema in discussione.

Il senatore Cassola precisa che la proposta di cui ha dato lettura non corrisponde ai suoi convincimenti in materia pubblicitaria: essa è il frutto di un accordo politico della maggioranza che egli intende rispettare, raccomandando altresì la votazione del documento nel testo integrale sopra riportato. Rileva, a titolo personale, come — fra l'altro — gli indici di affollamento previsti siano da considerare troppo elevati.

Condivide la proposta di quanti sollecitano la Sottocommissione per la pubblicità ad esaminare in tempi brevi il fenomeno delle sponsorizzazioni e la materia contenuta nella proposta di deliberazione aggiuntiva elaborata dalla Sottocommissione nel novembre scorso.

Posto ai voti, il documento è approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

Presidenza del Presidente
DUTTO

La seduta inizia alle ore 13,30.

Resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dai deputati Barbato e Silvestri.

La seduta termina alle ore 14,30.